

Tutti

Pregiera di San Giovanni Paolo II per le vocazioni

"Gesù, Figlio di Dio, in cui dimora la pienezza della divinità, Tu chiami tutti i battezzati "a prendere il largo", percorrendo la via della santità. Suscita nel cuore dei giovani il desiderio di essere nel mondo di oggi testimoni della potenza del tuo amore. Riempili con il tuo Spirito di forza e di prudenza che li conduca nel profondo del mistero umano, perché siano capaci di scoprire la piena verità di sé e della propria vocazione. Salvatore nostro, mandato dal Padre per rivelarne l'amore misericordioso, fa' alla tua Chiesa il dono di giovani pronti a prendere il largo, per essere tra i fratelli manifestazione della tua presenza che rinnova e salva. Vergine Santa, Madre del Redentore, guida sicura nel cammino verso Dio e il prossimo, Tu che hai conservato le sue parole nell'intimo del cuore, sostieni con la sua materna intercessione le famiglie e le comunità ecclesiali, affinché aiutino gli adolescenti e i giovani a rispondere generosamente alla chiamata del Signore. Amen.

(Monastero Invisibile)

Tantum Ergo

Canto di Compieta

Canto Finale

Chiesa S. Pietro Martire

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

IV^a Domenica di Avvento "Anno A"



Canto iniziale

*Tutti: "O Dio, Padre buono,
tu hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore,
scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria
per rivestire di carne mortale il Verbo della vita:
concedi anche a noi
di accoglierlo e generarlo nello spirito
con l'ascolto della tua parola,
nell'obbedienza della fede." (Colletta)*

1 L. Nonostante il vagabondare dell'umanità e le sue derive, Dio l'accompagna e riesce a trarre il bene anche dal male, scrivendo dritto anche sulle righe storte. La storia dell'uomo e, quindi, la nostra esistenza, può sembrare un arazzo visto dal retro: un intreccio di fili legati fra loro in modo confuso e informe.

2 L. Basta, però, girare il tessuto dall'altra parte per cogliere immediatamente un disegno in cui tutto acquista significato. La Liturgia di questa quarta domenica di Avvento ruota attorno ad un segno e ad una promessa.

Presidente Assemblea: “Ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele: “Dio con noi”.”

Dal Vangelo di Matteo: (Mt 1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Insieme con la Vergine Madre è bene tenere in grande considerazione la figura di Giuseppe. La pagina evangelica ci dice che Giuseppe ha un sogno. Il sogno è un dono del Signore che manda il suo angelo a parlare al cuore. Giuseppe ascolta:

che deve prendere, del suo sogno e della nascita di Gesù.

2 L. Al bambino che deve nascere sono attribuiti due nomi che Matteo si preoccupa di tradurre perché essi non riguardano solo Gesù ma ognuno di noi:

1 L. «Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati, a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi».

2 L. Ci causa sempre un certo disagio pensare a questa cosa che chiamiamo «peccato» e della quale dovremmo temere la minaccia. Facciamo sbagli, siamo sopraffatti dai nostri istinti, abbiamo le nostre debolezze, ma faticiamo a credere che essi siano realmente una minaccia.

1 L. Il problema, in realtà, non sono i nostri errori, le nostre debolezze e, in fondo, neanche i nostri peccati. La minaccia risiede in ciò di cui il peccato è sintomo e, ancora di più, in ciò a cui il peccato ci conduce, vale a dire l'allontanamento dal Signore.

2 L. La complicità con il male ci fa temere lo sguardo del Signore. Il senso di colpa ci conduce ad attribuire un volto severo al Signore e allora cessiamo di pregare, di sperare e ci chiudiamo in noi stessi.

1 L. Con il crescere della nostra complicità con il male, l'allontanamento dal Signore non è più subito, ma può diventare ostinato: il solo modo per abbandonarci alle nostre passioni è sottrarci allo sguardo del Padre.

Pausa di Silenzio

**Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace**

1 L. Dunque umiltà, pentimento, conversione, disponibilità ai cambiamenti: anche coraggiosi, anche dolorosi.

2 L. Solo gli uomini che si lasciano mettere in discussione hanno capito il Natale e sono portatori di speranza.

1 L. E infine l'uomo che modella la propria speranza su Gesù Cristo sa che il bene e il male toccano, alla fin fine, i fatti quotidiani, la vita di ogni giorno.

2 L. Credere che tutto si giochi là dove si decidono i destini dei popoli è una tentazione e un'illusione. La storia cambierà soltanto se ogni uomo prenderà in mano il suo destino, il suo mondo quotidiano, rinnovandolo. La speranza sale dalla base più che discendere dai vertici.

Tutti

Non ti vedo, Signore,
perché i miei occhi sono orientati dove tu non sei.
Aprimi gli occhi e il cuore
perché sappia accogliere i segnali della tua presenza.
Aprimi gli occhi perché sappia vederti
negli occhi di un bambino e nella luce dorata del mattino.
Aprimi gli occhi perché possa vederti
ove due o tre persone sono riunite nel tuo nome.
Aprimi gli occhi perché possa vederti
sotto gli stracci di un barbone
e nell'angoscia dei senza casa.
Aprimi gli occhi
perché sappia decifrare i segni del tempo
e leggerli come indicazione del tuo progetto di salvezza,
pensato particolarmente per me.

Pausa di Silenzio

1 L. In questa pagina evangelica la nascita di Gesù è considerata dal punto di vista di Giuseppe. Vi si parla della difficile decisione

non controbatte; non si mette a discutere; non avanza nemmeno richieste, legittime, di spiegazioni o assicurazioni. Ascolta e basta. Giuseppe è l'uomo dell'ascolto, tanto che il Vangelo non ci trasmette neppure una sua parola, come a sottolineare l'obbedienza. Giuseppe fa suo "un sogno" che non gli appartiene.

2 L. Questa è la sua grandezza. Lo fa perché ascolta sul serio. Ascolta e mette in pratica. L'ascolto è iniziare da qualcosa di molto umile: accettare le parole di un altro, farle mie, non discutere all'infinito sulle ragioni. Giuseppe sceglie di essere umile. Avrà la gioia di chiamare lui quel bambino Emmanuele, «Dio-con-noi». Non basta non fare il male. Non basta nemmeno essere giusti. Bisogna volere bene, amare, fare nostro quello che non viene da noi. È il miracolo dell'amore. È l'amore che ci è chiesto per Natale e perché nasca qualcosa di nuovo nel nostro cuore e nel mondo.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 23: Rit. *Ecco, viene il Signore, re della gloria.*

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. A Gerusalemme è appena giunta la notizia che l'esercito di Damasco e l'esercito di Samaria si sono messi insieme sulle montagne di Efraim e stanno marciando contro il piccolo regno di Giuda. Di fronte al pericolo imminente «il cuore del re, e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento». Ma il profeta non trema perché sa che Dio è in grado di salvare il suo popolo.

2 L. Va incontro al re che sta facendo il giro dei bastioni per controllare le fortificazioni e lo invita a non aver paura, ad aver fede, a non cercare alleanze altrove ma a confidare soltanto nel Signore.

1 L. Per indurlo a questo Dio è anche disposto a dargli un segno ma il re ha già deciso di chiedere protezione al governo assiro e rifiuta il segno, adducendo, ipocritamente, una motivazione religiosa: «Non voglio tentare il Signore».

2 L. La realtà invece è che il re non ha il coraggio di confidare unicamente nel Signore. È in questo preciso contesto che l'annuncio dell'Emmanuele prende tutto il suo rilievo. Di fronte all'incredulità del re, il rimprovero:

1 L. «Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio?». Ma poi la sorpresa; ci aspetteremmo che il profeta continuasse con parole di minaccia e di castigo e invece continua con una parola di speranza: «La vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

2 L. All'incredulità del re e del popolo, Dio risponde promettendo la nascita di un bambino che sarà il «Dio con noi». Sta qui la meraviglia del Natale, che poi è la meraviglia dell'amore di Dio: Dio non si allontana dalla nostra incredulità ma la vince avvicinandosi, facendosi fratello degli uomini peccatori.

1 L. L'evangelista Matteo racconta che Gesù fu generato nel grembo purissimo della Vergine e per virtù dello Spirito, dunque la sua origine è un'origine che viene dall'alto, tuttavia è anche inserito in una genealogia, e fra i suoi antenati ci sono giusti e peccatori, credenti

e increduli.

2 L. È questa la grande consolazione, la roccia su cui poggia la speranza cristiana, tema che costituisce, sulla scorta dei passi del profeta, il filo conduttore di tutto il tempo dell'avvento: nonostante le nostre infedeltà, nonostante le forze del male sempre più agguerrite, Dio non cessa di essere l'Emmanuele, il Dio con noi. Un nome semplice e consolante.

1 L. Dio è uscito dalla sua lontananza e dalla sua invisibilità, facendo si visibile e concreto, raggiungibile. Venuto fra noi in forma umana, il figlio di Dio vuole che si continui a cercarlo fra gli uomini e che lo si accolga come un uomo.

2 L. Da quando il figlio di Dio si è fatto uomo, non è più possibile un'altra ricerca di Dio, perché Dio non soltanto si è fatto uomo, ma è rimasto fra gli uomini. Tuttavia ci sono tre cose da non dimenticare.

1 L. La prima è che non bisogna rimanere chiusi nel passato. Agli uomini della sua generazione Isaia andava ripetendo: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!».

2 L. Non è il passato che deve ritornare. C'è un attaccamento al passato, una nostalgia di ciò che «c'era una volta», che impedisce di afferrare le nuove possibilità. Chi sogna di rifare le cose di prima non è un costruttore di speranza.

1 L. Poi occorre il coraggio di ammettere che la situazione che ci troviamo tra le mani è causata anche dalla nostra personale responsabilità. Far ricadere le responsabilità sempre e soltanto sugli altri è semplicistico e ipocrita.

2 L. Come se, ad esempio, il popolo di Dio dicesse che la colpa è tutta del mondo, della cultura atea, del secolarismo, del consumismo e via dicendo. In realtà la responsabilità è di tutti, e abbiamo la situazione che meritiamo.